

## Piccoli pensieri sparsi per la città del post Coronavirus

### 8

## Il modulator è cambiato

Ogni forma vivente ha un suo particolare e proprio modo di misurare lo spazio: noi esseri umani lo abbiamo fatto nel corso del tempo in molti modi e con molti strumenti, e ancora oggi, seppur ce ne siano alcuni diffusi a larga scala, molti altri continuano a vivere in aree geografiche specifiche o in particolari ambiti disciplinari. Mi piace pensare che la misurazione delle cose, degli oggetti e degli spazi sia nata da una esigenza pratica come quella dello scambio, della determinazione della proprietà, dell'attribuzione di un valore e così via. Poi pian piano alle necessità pratiche della misurazione delle cose e dello spazio, noi architetti in particolare ne siamo diventati in un certo senso feticisti. Sedotti dalla magia delle proporzioni, attorno ai numeri e alla loro combinazione abbiamo costruito teorie e tracciato codici comportamentali per una corretta e condivisa buona pratica progettuale. La sezione aurea, così come il modulator di Le Corbusier, rappresentano punti di passaggio e di svolta di questa nostra necessità di codifica della misura delle cose che stanno intorno a noi. L'emergenza sanitaria e il distanziamento sociale che ne consegue stanno riscrivendo il nostro contemporaneo codice di misurazione. Alla sezione aurea e al modulator si andrà sovrapponendo una nuova griglia, un nuovo codice di misura e proporzione. Non sappiamo ancora bene se saranno uno, uno e mezzo o due i metri della griglia immateriale che proietteremo nello spazio intorno a noi. Certo è che questa diventerà per un po' di tempo il nostro nuovo sistema di riferimento e di orientamento. Ci dovremo convivere, forse proveremo a rifiutarne l'idea, o forse varrebbe la pena provare a trarne vantaggio, a condurre i nostri prossimi passi tenendo in considerazione questo nuovo codice di misura, lavorandoci per trasformarlo da costrizione a nuovo, elegante, equilibrato e armonico modulo compositivo, e una volta che l'emergenza sanitaria passerà ce ne rimarrà traccia e memoria.

Gianandrea Barreca